

Julian Tuwim

NOI EBREI POLACCHI

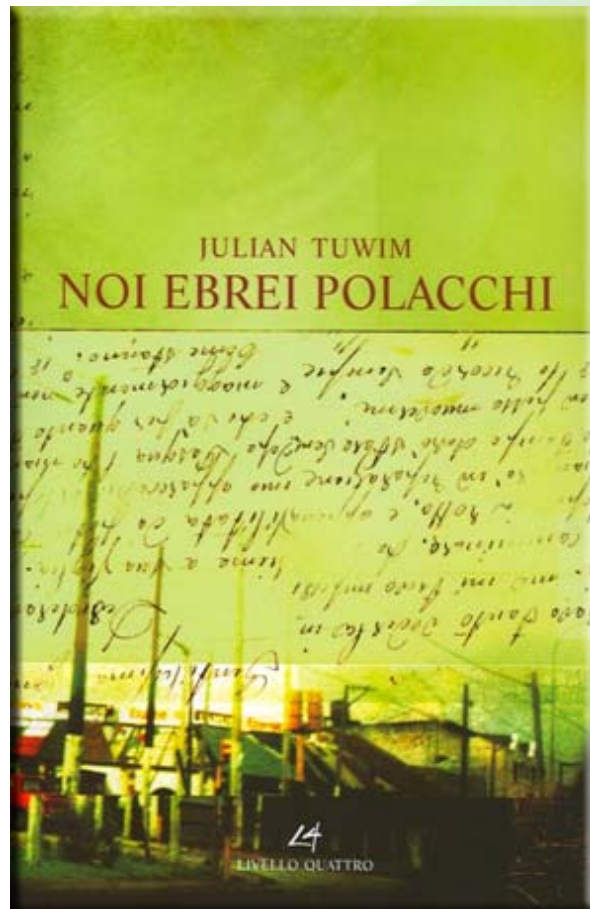
Edizioni Livello Quattro

Gli ebrei, la loro identità perduta, l'uniformità ad usi e costumi del popolo che di volta in volta ha dato loro asilo. La diaspora, la morte.

E poi le varie radici locali, come quella polacca. Cosa è rimasto oggi dell'identità di un popolo disperso in tutti i continenti? Ne parla il grande poeta polacco Julian Tuwim nel saggio «Noi ebrei polacchi» edito da Livello quattro.

Tuwim rivendica la sua essenza di uomo universale e in questo modo spiega la sua posizione: "io non divido i polacchi in *veri* e *non veri*, lascio queste cose ai razzisti *veri* e *non veri*, ai nazisti di casa nostra o stranieri". E aggiunge: "allo stesso modo degli ebrei o di qualsiasi altro popolo, io divido i polacchi in saggi e stupidi, onesti e ladri, intelligenti e ottusi...".

«Tuwin ha saputo esprimere – scrive Moni Ovadia – il rapporto fra identità nazionale, molteplicità identitaria e universalismo» non più «questione specificatamente ebraica, ma che riguarda l'uomo occidentale e non solo.»



COPRODUZIONE



Palermo - 90146 viale Strasburgo, 19
Tel. 091 6908388 mediterraneo@rai.it